

Vjenceslav Richter, Synthurbanism

Biografia Autore:

Vjenceslav Richter (Drenova, 1917-Zagreb, 2002). Si è laureato in Architettura presso la Facoltà tecnica di Zagabria nel 1949. È uno dei fondatori di EXAT 51 (1951), di *Studio di disegno industriale* (1956) e del *Centro per il disegno industriale* (1963) a Zagabria. Richter dirige il dipartimento di Architettura presso l'Accademia di arti applicate di Zagabria tra il 1950 e il 1954. In tutte le sue attività, dalla progettazione degli spazi espositivi, tra i quali il Padiglione per l'Esposizione Universale di Bruxelles del 1958, la Triennale di Milano del 1964, Richter esprime il principio della sintesi artistica. Dopo essersi fatto conoscere a livello internazionale grazie a questi ultimi interventi lavora a progetti per musei ad Aleppo, Sarajevo, Belgrado, Skopje e Krapina. All'inizio degli anni Sessanta sviluppa un approccio sistematico e di sintesi alla pianificazione urbana (*Sinturbanizam*), che elabora ulteriormente sia sotto forma di progetto teorico urbano che chiama Heliopolis, una megalopoli quadridimensionale, che in direzione scultorea, pittorica e grafica, tra anni Settanta e Ottanta. Le sue idee e la sua sperimentazione nel campo delle arti visive lo fanno aderire al movimento internazionale di New Tendencies. Durante questo periodo, tra gli anni Settanta e Novanta, crea i suoi cicli *Center i centrije* (*Center and Centers*), *Sistemske skulpture* (*System sculptures*), *Reljefometri* (*Reliefs meters*), *Sistemske grafike* (*System Graphic*) e *Prostorne grafike* (*Spatial Graphic*), che hanno avuto origine dal suo interesse per i sistemi e per la possibilità di sintesi nel campo delle arti visive. Nei trenta elementi che formano il ciclo di *Prostorne slike* (*Spatial Images*), creato negli anni Novanta, riesce finalmente a elidere i confini tra architettura, scultura e pittura.

Nel 1980 Vjenceslav Richter e sua moglie, Nada Kareš Richter, hanno donato le loro opere e la loro casa, la villa a due piani alla Città di Zagabria con l'intento di promuovere la ricerca sull'arte costruttivista e di dare uno spazio ai giovani artisti per incontrarsi, ma anche per incentivare le attività culturali al di fuori del centro di Zagabria (la casa di Richter infatti si trova al n. 38 di Vrhovac, ai piedi della zona collinare di Zagabria). Nel 1998 la gestione della Richter Collection, come è comunemente chiamata, è stata affidata al Museo d'Arte Contemporanea di Zagabria: questo ha significato l'avvio di un corposo processo di documentazione sull'opera di Richter, e di stretta collaborazione tra i curatori del Museo e l'artista, al fine di creare le condizioni per l'apertura della Collezione al pubblico. Nella primavera del 2000, la Collezione è stata aperta al pubblico e la collaborazione tra il Museo e Richter è continuata con diverse donazioni fatte dall'artista. Nel 2007, Nada Kareš Richter ha donato alcuni importanti materiali d'archivio e la biblioteca, che è ora conservata e documentata nella Collezione stessa.

Titolo:

Synthurbanism

Anno:

1954-1964

Abstract:

La profonda analisi sugli apporti dati dalle avanguardie storiche e dal concetto di sintesi delle arti, tradotti nell'esperienza acquisita lavorando su diversi padiglioni, e lo studio dei problemi dell'urbanistica anche attraverso la lettura dei modelli moderni, portarono Richter nei primi anni Sessanta a sviluppare l'idea di *Synthurbanism*. Come suggerisce il neologismo, si tratta di un progetto non utopico ma visionario, una sorta di cellula urbanistica capace di sintetizzare - e gestire - la vita di 10.000 persone in una sola, poli-funzionale struttura urbana che comprendeva una moltitudine di unità sotto forma di ziggurat.

Descrizione del progetto:

La profonda analisi sugli apporti dati dalle avanguardie storiche e dal concetto di sintesi delle arti, tradotti nell'esperienza acquisita lavorando su diversi padiglioni, e lo studio dei problemi dell'urbanistica anche attraverso la lettura dei modelli moderni, portarono Richter nei primi anni Sessanta a sviluppare l'idea di *Synthurbanism*. Come suggerisce il neologismo, si tratta di un progetto non utopico ma visionario, una sorta di cellula urbanistica capace di sintetizzare - e gestire - la vita di 10.000 persone in una sola, poli-funzionale struttura urbana che comprendeva una moltitudine di unità sotto forma di ziggurat. Da qui nasce l'idea di *Heliopolis*, una struttura residenziale a quattro dimensioni costantemente in movimento che offre ai suoi abitanti un panorama in continua evoluzione.

Come specificato nel catalogo *Rebel with a Vision Vjenceslav Richter Retrospective*, pubblicato di recente nel 2018, "Il Synthurbanism o urbanistica sintetica descrive un progetto radicale e non realizzato che Vjenceslav Richter sviluppò dal 1954 come teoria per una città autonoma. Fu creato nel periodo della Guerra Fredda, durante il quale la Jugoslavia (dal 1945) era sotto il dominio del Fronte popolare comunista guidato da Tito: come confederazione di stati neutrali, la ex Jugoslavia ottenne così l'autogoverno, impostando un modello economico e politico decentralizzato e posizionandosi in un'economia di mercato pianificata e libera. Questa speciale forma di comunismo nell'autogoverno jugoslavo e nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale è considerata un progetto storico che, con le sue interrelazioni capitaliste, promosse l'autonomia dei lavoratori. Nella sua teoria del Synthurbanism, Richter assegnò agli uomini il posto centrale come unità fondamentale. Simile al modo in cui Le Corbusier introdusse il Modulor come sistema di proporzioni in architettura dal 1942, così Richter ha messo in risalto un sistema di sviluppo architettonico e urbano che ha sviluppato un ordine matematico per l'unità umana. Il tempo è stato un fattore chiave in questo. Per Richter era importante ridurre al minimo i viaggi compiuti dalle persone e quindi il tempo sprecato, portandolo a escogitare un'idea della città come suddivisa in unità autogovernate con un accordo simile a Ziggurat. Questo schema ottimizzato includeva tutte le aree di vita come alloggio, lavoro e tempo libero, con le brevi distanze che comportavano la riduzione di eventuali perdite di tempo. Il concetto di Synthurbanism, in cui tutte le aree della vita sono idealmente collegate a nuove unità, costituisce anche il nucleo delle sue altre idee e

ricerche riguardanti l'architettura, la pittura, le arti grafiche e la scultura". Il progetto riflette dunque al contempo sia le ricerche europee, dalla Città radiosa di Le Corbusier alla Carta d'Atene, e al contempo i linguaggi radicali che in quello stesso periodo stavano avviando una rivoluzionaria indagine e immagine dell'urbanistica e dell'architettura contemporanee.

Descrizione della documentazione del progetto:

1_AVR-N01:

Synthurbanism, Sezione dello Ziggurat / Ziggurat section, 1963-1964, matita e inchiostro indiano su carta da lucido / pencil and Indian ink on tracing-paper, 78,5 x 206 cm. Vjenceslav Richter Archive, MSU Zagreb.

2_AVR-N02:

Synthurbanism, Sezione dello Ziggurat, 1963-1964, inchiostro su carta da lucido, 109,5 x 204 cm. Vjenceslav Richter Archive, MSU Zagreb

3_AVR-N03:

Synthurbanism, Sezione dello Ziggurat, 1963-1964, inchiostro indiano su carta da lucido, 109 x 211 cm. Vjenceslav Richter Archive, MSU Zagreb.

4_AVR-N04:

Synthurbanism, Pianta dell'unità abitativa, 1963-1964, inchiostro indiano su carta da lucido, 106 x 150 cm. Vjenceslav Richter Archive, MSU Zagreb.

5_AVR-N06:

Synthurbanism, Sezione dello Ziggurat, 1963-1964, inchiostro indiano su carta da lucido, 84,5 x 136,5 cm. Vjenceslav Richter Archive, MSU Zagreb.

6_AVR-N07:

Synthurbanism, Prospettiva dello Ziggurat, 1963-1964, inchiostro indiano su carta da lucido, 82 x 110 cm. Vjenceslav Richter Archive, MSU Zagreb.

7_AVR-N08:

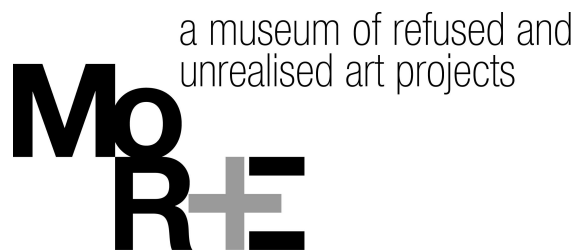
Synthurbanism, Prospettiva dello Ziggurat, 1963-1964, matita su carta da lucido, 86,5 x 141,5 cm. Vjenceslav Richter Archive, MSU Zagreb.

8_AVR-N09:

Synthurbanism, Ziggurat, pianta del piano terra, 1963-1964, inchiostro su carta da lucido, 109,5 x 141. Vjenceslav Richter Archive, MSU Zagreb.

Motivo di mancata realizzazione:

Ragioni tecniche e finanziarie



Bibliografia specifica

V. Meštrić, edited by, and G. Danzer, co-edited by, *Rebel with a Vision. Vjenceslav Richter Retrospective*, exhibition catalogue, Zagreb, Museum of Contemporary Art, October 10-December 10 2017; March 23-September 2 2018, Graz, Neue Galerie Graz, Universalmuseum Joanneum Joanneumsviertel, Zagreb, Museum of Contemporary Art Editions 2017

scheda a cura di: Ilaria Bignotti in collaborazione con Camilla Remondina

Publicato su MoRE museum il 9 novembre 2018

Artist:

Vjenceslav Richter (Drenova, 1917-Zagreb, 2002). He earned his degree in architecture at the Technical Faculty in Zagreb in 1949. He is one of the founders of EXAT 51 (1951), Studio of Industrial Design (1956) and the Centre for Industrial Design (1963) in Zagreb. Richter headed the Architecture Department at the Academy of Applied Arts in Zagreb (1950-1954). In all his activities, from designing the exhibition spaces Pavilion for the World Exhibition in Brussels 1958 and Triennale of Milan in 1964, to painting, Richter carried out the principle of artistic synthesis. After becoming internationally famous thanks to these latest interventions, he worked on designs for museums at Aleppo, Sarajevo, Belgrade, Skopje, and Krapina. Beginning in the early sixties, he developed a systematic approach to urban planning (*Sinturbanizam*), which he further elaborated in the form of a theoretical project called Heliopolis, a four-dimensional megalopolis, of sculpture and painting between seventies and eighties.

His experiments in the field of visual arts associated him with the international movement of New Tendencies. During that period, between the seventies and the nineties, he created his cycles *Centre i centrije (Center and Centers)*, *Sistemske skulpture (System Sculpture)*, *Reljefometri (Reliefsmeters)*, *Sistemske grafike (System graphic)* and *Prostorne grafike (Spatial graphic)*, which originated in his fascination with systems and his interest in the possibility of synthesis in the field of visual arts. In the thirty-odd pieces from his cycle on *Prostorne slike (Spatial image)*, created in the nineties, he finally managed to elide the borders between architecture, sculpture, and painting.

Vjenceslav Richter and his wife, Nada Kareš Richter, donated their artworks and their family house, the two-storey villa at 38 Vrhovac houses, to the city of Zagreb in 1980, with the intention of promoting research on Constructivist art and providing a place for young artists to meet, but also in order to improve cultural affairs outside the centre of Zagreb. In 1998, the Richter Collection, as it is commonly called, was entrusted to MSU for management. That was also the beginning of vigorous work on documenting Vjenceslav Richter's art, as well as of close cooperation between the Museum's curators and the artist, which aimed at creating the conditions for opening the collection for the general public. In Spring 2000, the collection was opened to the public, while close cooperation between Vjenceslav Richter and the Museum was continued with further donations made by the artist. In 2007, Nada Kareš Richter donated some valuable archival materials and a library, which is now preserved and documented on the premises of the Collection.

Title:

Synthurbanism

Date:

1954-1964

Abstract:

Richter developed the idea of *Synthurbanism* in the early sixties as a result of his in-depth

analysis of the legacy of the historical avant-gardes and the synthesis of arts, through the principles of Modernism, along with the experience he acquired working on several pavilion and urban planning projects . As the neologism suggests, it was a visionary, but not utopian project, synthesizing urbanism to provide for the lives of ten thousand people in a single, poly-functional, urban structure consisting of multiple units in the form of a ziggurat. This gave rise to the idea of the *Heliopolis*, a four-dimensional, constantly revolving residential structure which would provide its inhabitants with an constantly changing view.

Project description:

Richter developed the idea of *Synthurbanism* in the early sixties as a result of his in-depth analysis of the legacy of the historical avant-gardes and the synthesis of arts, through the principles of Modernism, along with the experience he acquired working on several pavilion and urban planning projects . As the neologism suggests, it was a visionary, but not utopian project, synthesizing urbanism to provide for the lives of ten thousand people in a single, poly-functional, urban structure consisting of multiple units in the form of a ziggurat. This gave rise to the idea of the *Heliopolis*, a four-dimensional, constantly revolving residential structure which would provide its inhabitants with an constantly changing view.

As specified in the catalog *Rebel with a Vision Vjenceslav Richter Retrospective* recently edited in 2018, “Synthurbanism or synthetic urbanism describes a radical, unrealised project that Vjenceslav Richter developed from 1954 as a theory for a self-governing city. It was created in the Cold War period, during which Yugoslavia (from 1945) was under the rule of the communist People’s Front led by Tito. As a neutral confederation of states, it achieved selfgovernment, with which Yugoslavia as a decentralised economic and political model was positioned between a planned and free market economy. This special form of communism as found in Yugoslavian self-government in the period following World War Two is considered a historical project which, with its capitalist interrelations, promoted workers’ autonomy. In his theory of Synthurbanism, Richter assigned humans central place as the fundamental unit. Similar to how Le Corbusier introduced the Modulor as the system of proportion in architecture from 1942, so Richter also foregrounded a system of architectural and urban development which developed a mathematical order to the human unit. Time was a key factor in this. It mattered to Richter to minimise the journeys people made and so the time wasted, leading him to devise an idea of the city as subdivided into self-governing units with a Ziggurat-like arrangement; this optimised scheme was to include all areas of living such as accommodation, work and leisure, with the short distances involved minimising any potential time loss. The concept of Synthurbanism, in which all areas of life are ideally linked to new units, also forms the core of his other ideas and research concerning architecture, painting, graphic arts and sculpture”.

The project thus reflects both the European researches, from Le Corbusier *Cité Radieuse* to the Athens Charter, and at the same time the radical languages that in those years started a revolutionary search for urbanism and architecture.

Project materials description:

1_AVR-N01:

Synthurbanism, Ziggurat section, 1963-1964, pencil and Indian ink on tracing-paper, 78,5 x 206 cm. Vjenceslav Richter Archive, MSU Zagreb.

2_AVR-N02:

Synthurbanism, Ziggurat section, 1963-1964, ink on tracing-paper, 109,5 x 204 cm. Vjenceslav Richter Archive, MSU Zagreb

3_AVR-N03:

Synthurbanism, Ziggurat section, 1963-1964, Indian ink on tracing-paper, 109 x 211 cm. Vjenceslav Richter Archive, MSU Zagreb.

4_AVR-N04:

Synthurbanism, block plan, 1963-1964, Indian ink on tracing-paper, 106 x 150 cm. Vjenceslav Richter Archive, MSU Zagreb.

5_AVR-N06:

Synthurbanism, Ziggurat section, 1963-1964, Indian ink on tracing-paper, 84,5 x 136,5 cm. Vjenceslav Richter Archive, MSU Zagreb.

6_AVR-N07:

Synthurbanism, Ziggurat perspective, 1963-1964, Indian ink on tracing-paper, 82 x 110 cm. Vjenceslav Richter Archive, MSU Zagreb.

7_AVR-N08:

Synthurbanism, Ziggurat perspective, 1963-1964, pencil on tracing-paper, 86,5 x 141,5 cm. Vjenceslav Richter Archive, MSU Zagreb.

8_AVR-N09:

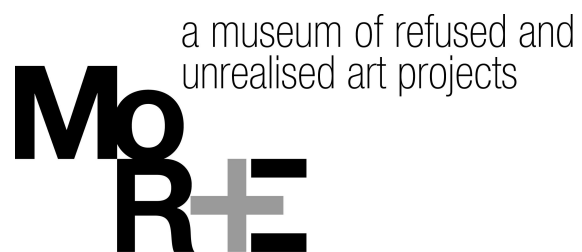
Synthurbanism, Ziggurat, ground floor plan, 1963-1964, ink on tracing-paper, 109,5 x 141. Vjenceslav Richter Archive, MSU Zagreb.

Unrealized project: reason why

Technical and financial reasons

Dedicated bibliography:

V. Meštrić, edited by, and G. Danzer, co-edited by, *Rebel with a Vision. Vjenceslav Richter Retrospective*, exhibition catalogue, Zagreb, Museum of Contemporary Art, October 10-December 10 2017; March 23-September 2 2018, Graz, Neue Galerie Graz, Universalmuseum Joanneum Joanneumsviertel, Zagreb, Museum of Contemporary Art



Editions 2017

Curated by: Ilaria Bignotti in collaboration with: Camilla Remondina

Published on MoRE museum on November 9th 2018